

PROPONENTE: **AME ENERGY S.r.l.**

Via Pietro Cossa, 5 20122 Milano (MI) - [ameenergysrl@legalmail.it](mailto:ameenergysrl@legalmail.it) - PIVA 12779110969

**REGIONE CAMPANIA**  
**PROVINCIA DI SALERNO**  
**COMUNI DI POSTIGLIONE E SICIGNANO DEGLI ALBURNI**

*Titolo del Progetto:*

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO UBICATO NEI COMUNI DI POSTIGLIONE (SA) E SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA) IN LOCALITA' "La Difesa" e "Zappaterra", CON POTENZA NOMINALE PARI A 32 MW E OPERE CONNESSE RICADENTI NEL COMUNE DI SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA)**

*Documento:*

**PROGETTO DEFINITIVO**

N° Documento:

**POSEO-T069**

ID PROGETTO:	<b>254</b>	DISCIPLINA:	<b>PD</b>	TIPOLOGIA:	<b>R</b>	FORMATO:	<b>A4</b>
--------------	------------	-------------	-----------	------------	----------	----------	-----------

*Elaborato:*

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)**

FOGLIO:	<b>26</b>	SCALA:	<b>-</b>	Nome file:	<b>POSEO-T069.pdf</b>
---------	-----------	--------	----------	------------	-----------------------

**Progettazione:**

**IPROJECT S.R.L.**



**Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti  
ad Energia Rinnovabile**

Sede Legale: Via Del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 Milano (MI)

P.IVA 11092870960-PEC: [i-project@legalmail.it](mailto:i-project@legalmail.it)

Sede Operativa: Via Bisceglie n° 17 - 84044 Albanella (SA)

-mail: [a.manco@iprojectsrl.com](mailto:a.manco@iprojectsrl.com)

Cell: 3384117245

**Progettista:** Arch. Antonio Manco



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0	03/01/2024	Prima emissione	Dott. Archeologo L. Palmisano	Dott. Archeologo L. Palmisano	Arch. Antonio Manco

**AME ENERGY S.r.l.**  
**Via Pietro Cossa, 5**  
**20122 Milano (MI) - SABAP-SA**

**Campania - SA – Sicignano degli Alburni**

**SABAP-SA\_2024\_00050-MP\_000003**

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO  
CON POTENZA NOMINALE PARI A 32 MW, UBICATO NEI COMUNI  
DI POSTIGLIONE (SA) E SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA)**

**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: 94 - Responsabile della VI Arch: Pollio, Marta;  
Palmisano, Leonardo

Compilatore: Pollio, Marta; Palmisano, Leonardo - Data della relazione:  
2024/01/30

## INDICE

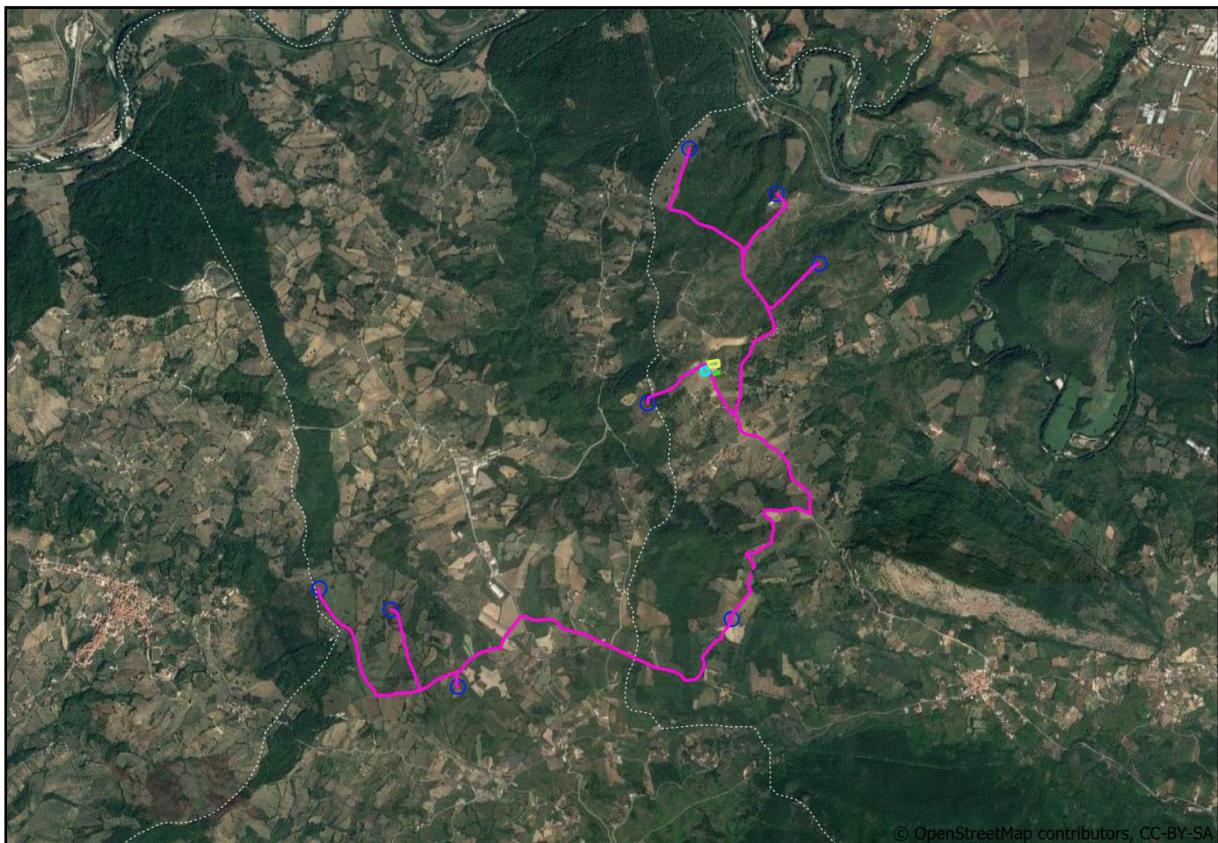
<b>1. PREMESSA</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2. SINTESI RELAZIONE TECNICA</b>	<b>pag. 4</b>
<b>3. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO</b>	<b>pag. 6</b>
<b>4. METODOLOGIA DI INDAGINE</b>	<b>pag. 7</b>
• 4a. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA	pag. 7
• 4b. LA RICOGNIZIONE	pag. 8
• 4c. LA FOTOGRAFIA AEREA	pag. 12
• 4d. L'ANALISI CARTOGRAFICA	pag. 12
<b>5. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA</b>	<b>pag. 16</b>
<b>6. LA VIABILITÀ ANTICA</b>	<b>pag. 21</b>
<b>7. LA CENTURIAZIONE</b>	<b>pag. 23</b>
<b>8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	<b>pag. 26</b>
<b>9. BIBLIOGRAFIA GENERALE</b>	<b>pag. 27</b>

## **1. PREMESSA**

La seguente Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) è il risultato di una verifica preventiva di carattere archeologico sulle superfici interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto eolico ubicato nei comuni di Sicignano degli Alburni e Postiglione (SA), con potenza di picco pari a 32 MW e opere connesse.

La presente relazione è stata redatta dalla dott.ssa Marta Pollio e dal dottor Leonardo Palmisano in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino. Lo scopo della ricerca è quello di acclarare e documentare l'eventuale presenza di strutture o materiale archeologico nell'area d'indagine, attraverso la redazione di schede descrittive dei luoghi di rinvenimento, una documentazione grafica e fotografica della zona in esame e la redazione di una valutazione del rischio archeologico. Si allegano, inoltre, informazioni inerenti l'inquadramento bibliografico e topografico del territorio in esame.

Lo studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche del territorio interessato dai lavori allo scopo di ricostruire e comprenderne l'evoluzione insediativa, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalla ricognizione di superficie (effettuata sulle aree di sedime delle opere da realizzare e su fasce di rispetto adiacenti ad esse) insieme all'analisi aerotopografica. Questo può essere utile per identificare le dinamiche locali del popolamento, nonché le concentrazioni o gli allineamenti di rinvenimenti archeologici capaci di dare indicazioni circa la presenza di tracciati stradali o aree di maggiore antropizzazione e, quindi, per valutare in maniera precisa il relativo Rischio Archeologico.



**Fig. 1\_ Immagine satellitare con l'inquadramento dell'area di intervento**

## 2. SINTESI RELAZIONE TECNICA

Il parco eolico sarà realizzato nei Comuni di Postiglione (SA) e Sicignano degli Alburni (SA) con opere connesse ricadenti nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA).

Sul terreno non sono presenti vincoli che impediscono la realizzazione dell'impianto. L'area è ad uso agricolo. Le aree interessate sono raggiungibili percorrendo strade provinciali, comunali e vicinali.

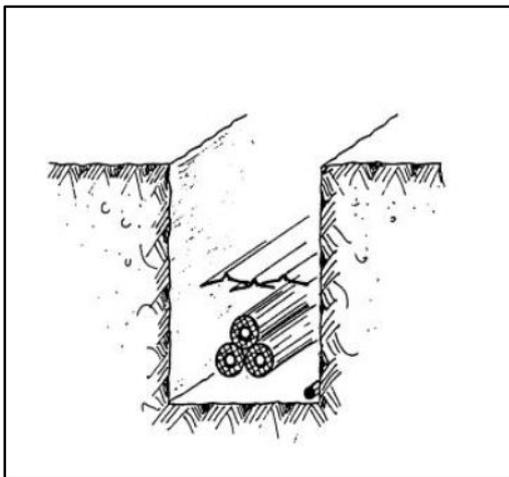
Il terreno non presenta vincoli paesaggistici, si è comunque progettato l'impianto in modo da ridurre il più possibile l'impatto visivo.

La localizzazione e la strutturazione dell'impianto eolico è stata individuata attraverso un'analisi condotta sulla bontà del livello di ventosità e sulle caratteristiche antropiche e ambientali dei territori comunali. Prioritario, già in fase di studio, è stato l'impegno per la massima attenzione al rispetto dei criteri di inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico, armonizzando l'installazione con la valorizzazione ambientale e sociale del territorio che lo ospiterà.

La zona del parco è caratterizzata da morfologie montane e pedemontane. In particolare il parco sarà collocato sui crinali e su morfologie a bassa pendenza e stabili con altimetria media di circa 250 m s.l.m.

Gli aerogeneratori scelti per l'inserimento nel parco eolico sono del tipo VestasV150 da 4.0MW con torri in tubolare di acciaio, trasformatori delle turbine all'interno degli aerogeneratori e rotore a forma tripala ad asse orizzontale, orientazione del rotore automatica in direzione del vento con sistema di controllo di potenza.

I cavi unipolari per la media tensione scelti per la realizzazione dell'impianto eolico rispondono alle norme CEI 20-13. Il conduttore è in alluminio e l'isolante è costituito da polietilene reticolato XLPE rispondente alle



norme CEI 20-11; tra il conduttore e l'isolante e tra l'isolante e lo schermo metallico sono applicati strati di materiale elastomerico semiconduttore: in particolare lo strato semiconduttore esterno è facilmente asportabile con o senza apporto di calore.

Lo schermo metallico esterno è costituito da fili di rame ricotto non stagnati disposti secondo un'elica unidirezionale o a senso periodicamente invertito.

La posa in opera dei cavi è direttamente nel terreno alla profondità di variabile tra 1.2 m e 1.5 m, con temperatura del terreno pari a 20 °C e resistività termica del terreno di 1 °C m/W, come previsto dalle norme CEI 11-17, che riportano le modalità da seguire durante le operazioni di posa dei cavi, che non dovranno essere soggetti a raggi di curvatura inferiori a 1.8 m. Durante la posa dei cavi sono assolutamente da evitare concentrazioni di sforzi di torsione e prima della messa in servizio del cavo deve essere effettuato il controllo dell'impianto, teso ad assicurare che il montaggio degli accessori sia stato eseguito a regola d'arte e che i cavi non abbiano subito deterioramenti durante la posa e la prova di tensione.

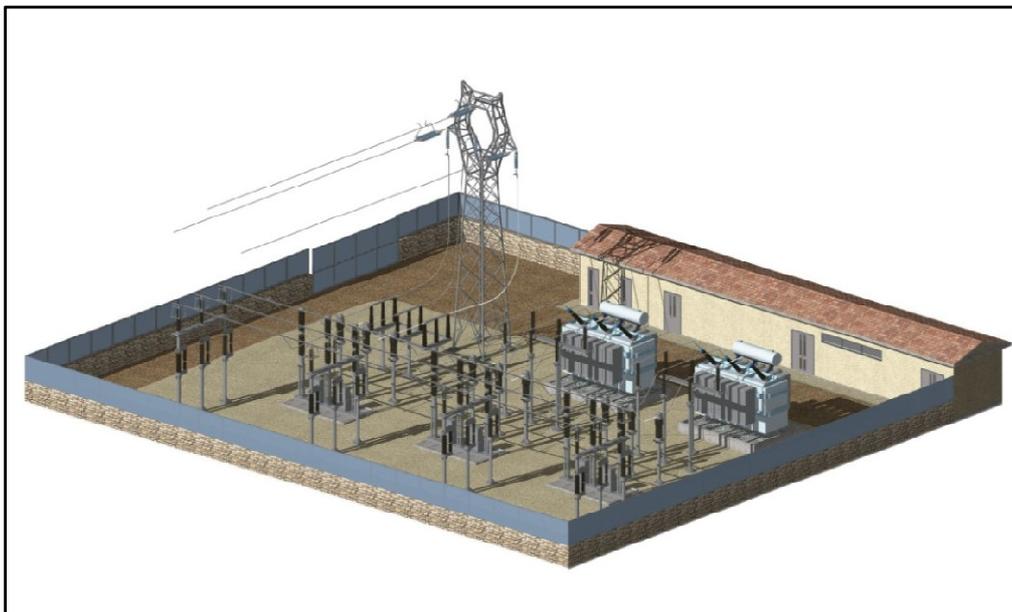
Nei lavori di scavo saranno limitati al massimo i danni alla pavimentazione per l'uso di: fresatrici, dischi, escavatori, automezzi. Il materiale di scavo sarà allontanato e se possibile utilizzato per il rinterro. Nel caso di fughe d'acqua che abbiano interessato ampie zone del sottofondo stradale, si procederà al risanamento mediante l'uso di materiali aridi e asciutti di tutta la zona interessata.

I lavori di scavo e di ripristino saranno eseguiti a regola d'arte e in modo da non intralciare il traffico veicolare e pedonale con sgombero sollecito e completo del materiale di scavo

Lo scavo per la posa in opera del cavidotto interrato è effettuato con mezzi meccanici ma durante il cammino è inevitabile incontrare ostacoli da risolvere tecnicamente secondo prescrizioni di legge e norme che regolano le interferenze in parallelo e ortogonali agli impianti telefonici, idrici, metanodotti, ferrovie, etc...., esistenti.

Nell'ultimo piano di sviluppo di Terna sono inclusi interventi atti a favorire la produzione degli impianti alimentati dalle fonti rinnovabili situati nel Sud Italia. In particolare sono previsti rinforzi della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) finalizzati a migliorare la dispacciabilità degli impianti esistenti e a consentire la connessione di ulteriori impianti futuri.

In correlazione allo sviluppo del parco eolico e quindi al fine di raccogliere la produzione di diversi impianti di generazione siti nella zona, è prevista la realizzazione di un futuro stallo della Stazione Elettrica a 150 kV della RTN "Sicignano degli Alburni" previa realizzazione di un nuovo collegamento a 150 kV fra l'ampliamento della SE a 150 kV Sicignano degli Alburni e la SE 380/220/150 kV Montecorvino.



**Fig. 2\_Esempio di una tipica sottostazione MT/AT**

Inoltre per il collegamento dell'impianto eolico alla RTN è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

- sottostazione 30/150 kV nel Comune di Sicignano degli Alburni (SA) in condivisione con altri produttori;
- elettrodotto interrato 150 kV che collega la sottostazione Utente 30/150 kV alla futura stazione RTN 150/150 kV.

L'impianto sarà allacciato alla rete elettrica nazionale mediante collegamento in antenna a 150 kV su uno stallo di una futura Stazione Elettrica. Il punto in cui l'impianto viene collegato alla rete elettrica viene definito normativamente "punto di connessione" ed è il punto in cui termina l'impianto dell'utente ed inizia l'impianto di rete. Nel caso in questione coincide con la stazione elettrica di utenza/trasformazione 30/150 kV. La stazione elettrica di utenza va quindi a formare anche l'interfaccia tra l'impianto di utenza e quello di rete. La sottostazione di utenza è collegata all'impianto eolico mediante un cavidotto interrato in MT e consente di innalzare la tensione da 30 kV a 150 kV per il successivo collegamento alla rete elettrica nazionale tramite il nuovo stallo della futura SE.

### 3. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area è caratterizzata in gran parte da un paesaggio collinare e collinare-montuoso, con forme controllate dalla tettonica e legate a processi di morfoselezione, a processi deposizionali ed erosionali fluviali, e da fenomeni gravitativi di versante.

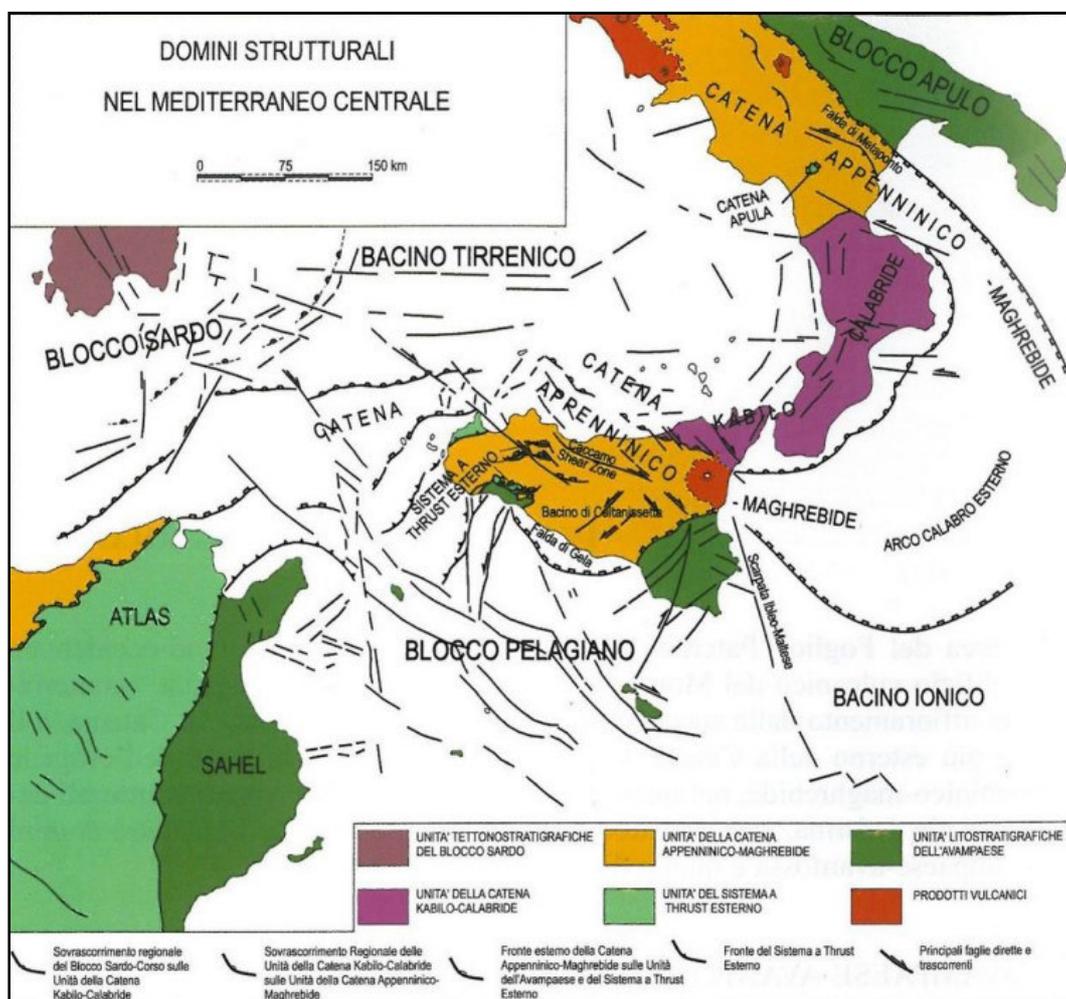


Fig. 3\_ Domini strutturali nel Mediterraneo centrale (da Lentini et al. 1995).

L'assetto morfologico attuale risente regionalmente dei vincoli tettonici imposti dalle grandi faglie bordiere quaternarie che definiscono strutture ad horst e graben caratterizzanti gran parte del Foglio (Amato et al.,

1991). In particolare, le aree morfologicamente più basse corrispondono alle depressioni vallive di origine fluviale, impostate sui terreni delle unità interne, mentre gli alti morfologici coincidono con i rilievi montuosi delle unità carbonatiche ed in parte delle unità terrigene sin-orogene. Il sollevamento tettonico rappresenta la causa principale del ringiovanimento del paesaggio avvenuto tra il Pliocene medio-superiore ed il Pleistocene medio. L'influenza della tettonica disgiuntiva recente (Caiazza et al., 1992) e del sollevamento regionale sull'evoluzione morfologica del territorio e, in particolare, dell'assetto del reticolo idrografico, è evidente in molti settori del Foglio dove non sono rari i fenomeni di cattura fluviale.

Le forme ed i processi geomorfologici che caratterizzano l'area di studio sono evidentemente condizionati dalle proprietà composizionali e reologiche delle formazioni geologiche presenti.

I rilievi che bordano la piana del Sele, in relazione alla loro natura carbonatica, sono caratterizzati da fenomeni di carsismo che dà luogo a forme epigee da dissoluzione e da doline da crollo e, subordinatamente, da cavità ipogee in genere di limitato sviluppo (Russo et al., 2005). Nella fattispecie, l'area di Contursi è caratterizzata da numerosi fenomeni di sprofondamento che hanno dato origine a cavità sub circolari, alcune oggi asciutte, altre allagate (Del Prete et al., 2008).

I principali elementi connessi con l'attività antropica derivano da opere di regimentazione delle acque correnti superficiali, da interventi di sistemazione dei principali corsi d'acqua presenti nell'area, o da attività di scavo e discariche

#### **4. METODOLOGIA DI INDAGINE**

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sulla ricognizione e sul telerilevamento.

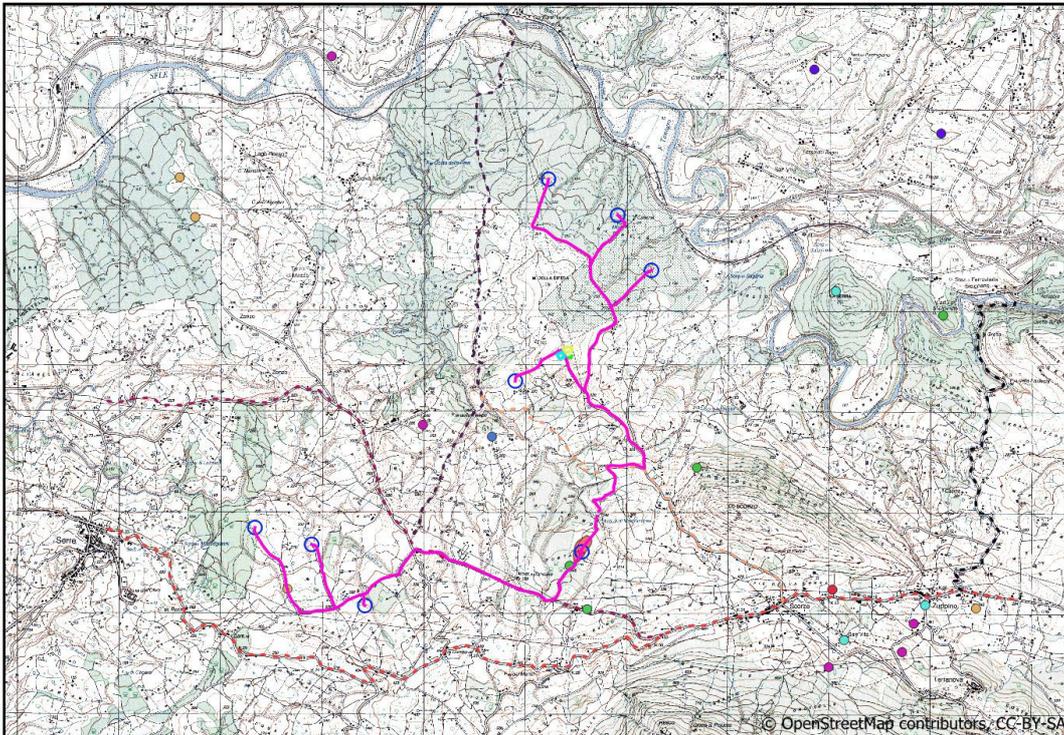
##### **4a. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA**

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe. L'analisi bibliografica, infatti, riguarda una superficie di circa 8 x 7 km rispetto al punto centrale del progetto in conformità con le indicazioni fornite dal "Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli "operatori abilitati" realizzato dal Ministero per la Cultura.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia). Si sono inoltre integrati i dati presenti nei database e sistemi informativi e cartografici telematici relativi alla vincolistica ed alla gestione e pianificazione del territorio:

- Portale "Valutazioni e autorizzazioni ambientali: VAS – VIA – AIA" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<https://va.mite.gov.it/it>);

- Portale Vincoli In Rete, database del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, limitatamente alla “Ricerca beni - classificazione tipo scheda archeologica” ed alla “Ricerca segnalazioni – ambito di tutela archeologico” (di seguito, VIR);
- Portale GNA: Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (<https://gna.cultura.gov.it/>).



**Fig. 4\_ Stralcio della tavola con l'ubicazione dei MOSI**

Le informazioni reperite attraverso l'indagine bibliografica e documentale, per ragioni di chiarezza espositiva, sono state suddivise in due parti distinte: la prima, “Inquadramento storico -archeologico”, di carattere generale, contiene informazioni di carattere storico e storico-archeologico dell'area in esame e mira a fornire un prospetto sintetico, quanto più possibile completo ed una prima veduta, introduttiva ed'insieme, dell'evoluzione diacronica e sincronica del popolamento antico nell'area indagata, delle sue caratteristiche, dei rinvenimenti archeologici segnalati, della storia degli studi e delle recenti indagini effettuate sul territorio.

La seconda, “Schede dei siti archeologici”, (Schede MOSI) contiene invece i dati relativi ai siti e ai rinvenimenti archeologici noti da bibliografia (LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA, DATI CARTOGRAFICI, CRONOLOGIA, DATI ANALITICI, etc.)

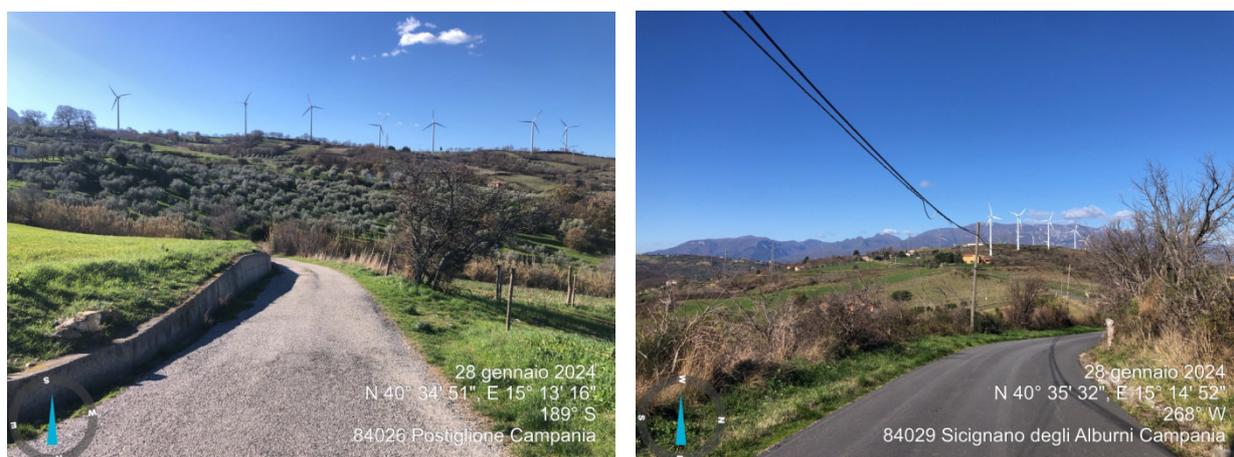
L'area oggetto di ricerca comprende gran parte del territorio comunale di Troia in provincia di Foggia e solo alcune zone dei territori di Lucer e Biccari, sempre in provincia di Foggia.

#### **4b. LA RICOGNIZIONE**

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia e inquadrarne una tipologia. Aiuta a

comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. L'analisi del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze: i materiali, infatti, consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. La ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità. Particolarmente condizionante nell'attività di survey è stata la visibilità del terreno, strettamente condizionata al tipo di presenza vegetale presente nell'area sottoposte a ricognizione.



**Fig. 5 e 6\_Alcune delle aree ricognite**

La porzione di territorio che rientra in questa campagna di ricognizione ricade in parte in agro di Postiglione e in parte nel territorio di Sicignano degli Alburni, tutti e due sono comuni della provincia di Salerno.

L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di un parco eolico composto da 8 aerogeneratori, lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori e quello per il cavidotto esterno che collegherà il parco alla sottostazione esistente, ubicata tra le località di Iazzali e La Difesa.

L'area di ricognizione segue il percorso del cavidotto, con un orientamento SO-NE: si sviluppa a partire dal territorio di Postiglione, a SE, estendendosi a NE in agro di Sicignano. Essa segue il percorso di alcune strade comunali e diversi tratti di strade vicinali, in parte asfaltate e in parte sterrate (si fa presente che alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo) che collegano le aree individuate per l'installazione degli aerogeneratori.

Nello specifico l'area di ricognizione è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 15/20 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate delle strade sulle quali insisterà il nuovo cavidotto; sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori.

Si fa presente che le attività di ricognizione sono state effettuate in modo sistematico sulle aree destinate agli aerogeneratori e a campione (in base alla visibilità e all'accessibilità delle particelle agricole) lungo il cavidotto.



**Fig. 7\_ Antica torre in località la Torre-Fontanelle**

L'area analizzata sviluppa un andamento altimetrico che si aggira tra i 220 e i 370 m s.l.m.: si tratta di un territorio prettamente agricolo con lotti di grandi dimensioni e colture poco diversificate: la coltura prevalente è il seminativo. Non mancano le aree boschive, molto ampie ed estese, soprattutto nell'area di località La Difesa dove dovrebbero essere installati gli aerogeneratori WTG 1, 2 e 3. Sono poche, invece, le particelle agricole destinate a uliveto o a vigneto.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione, nel complesso è stata scarsa, infatti la vegetazione, già alta, non ha permesso una opportuna lettura del terreno. In alcuni casi i terreni risultavano addirittura inaccessibili, perché recintate lungo il perimetro oppure perché interessate da aree boschive con vegetazione fitta.

Nonostante una visibilità archeologica piuttosto scarsa si è individuata un'ampia area di dispersione di materiale fittile (cfr. UT1), in località Fontanelle, dove dovrebbe essere realizzato un aerogeneratore (WTG5).



**Fig. 8 e 9\_Area di dispersione di materiale fittile in località Fontanelle**

#### **4c. LA FOTOGRAFIA AEREA**

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di nuova acquisizione. La fotointerpretazione ha un'ampia gamma di applicazioni nel campo dell'archeologia. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro: la prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie).

Per l'analisi aerofotografica della zona interessata dalla realizzazione dell'impianto sono state analizzate le varie foto disponibili su diverse risorse di rete messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul sito del Geoportale Nazionale e attraverso l'osservazione delle immagini satellitari recuperate su Google Earth.

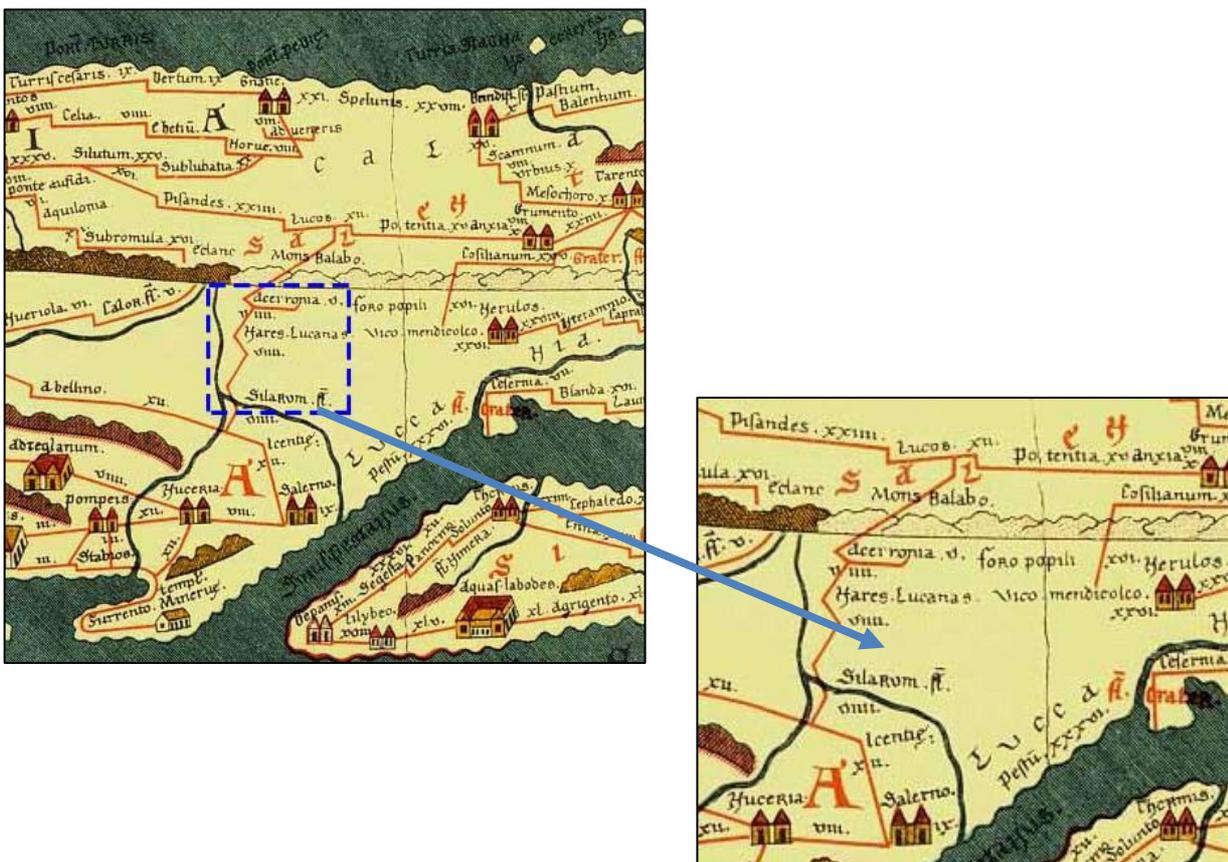
La quasi totale assenza di anomalie è un dato certamente poco significativo. Le caratteristiche morfologiche del territorio, la forte e diffusa occupazione dell'area da parte dell'uomo e la copertura delle superfici da parte di vegetazione sono tutti elementi che rendono complessa la lettura delle tracce in questa parte del territorio. Nonostante il confronto tra le segnalazioni bibliografiche e le foto disponibili non si è giunti all'individuazione di anomalie significative.

#### 4d. L'ANALISI CARTOGRAFICA

Il presente studio archeologico è stato effettuato attraverso un'accurata analisi cartografica, eseguita a partire dalle testimonianze più remote, in modo tale da acquisire informazioni circa la presenza, all'interno della cartografia storica e, quindi, di percorsi ed assi viari antichi, dell'areale di riferimento. Tra le testimonianze consultate, vi è la Tabula Peutingeriana, copia del XII-XIII secolo di un antico stradario di età tardoromana che mostra le vie stradali dell'Impero romano.

Il territorio interessato dalle lavorazioni oggetto della presente relazione è compreso tra i comuni di Eboli e Postiglione, in provincia di Salerno. Tale area trova riferimento all'interno della Tabula nei toponimi relativi al fiume Sele (*Silarumflumen*) e alla *statio* di *Nares Lucanae*, identificabili con la frazione di Scorzo del comune di Sicignano degli Alburni (SA).

Sebbene il territorio dell'antica Lucania appaia particolarmente lacunoso nella copia della carta a noi pervenuta<sup>3</sup>, l'areale in oggetto risulta bene segnalato, essendo interessato dal passaggio di una delle più importanti vie consolari romane del meridione: l'Annia-Popilia



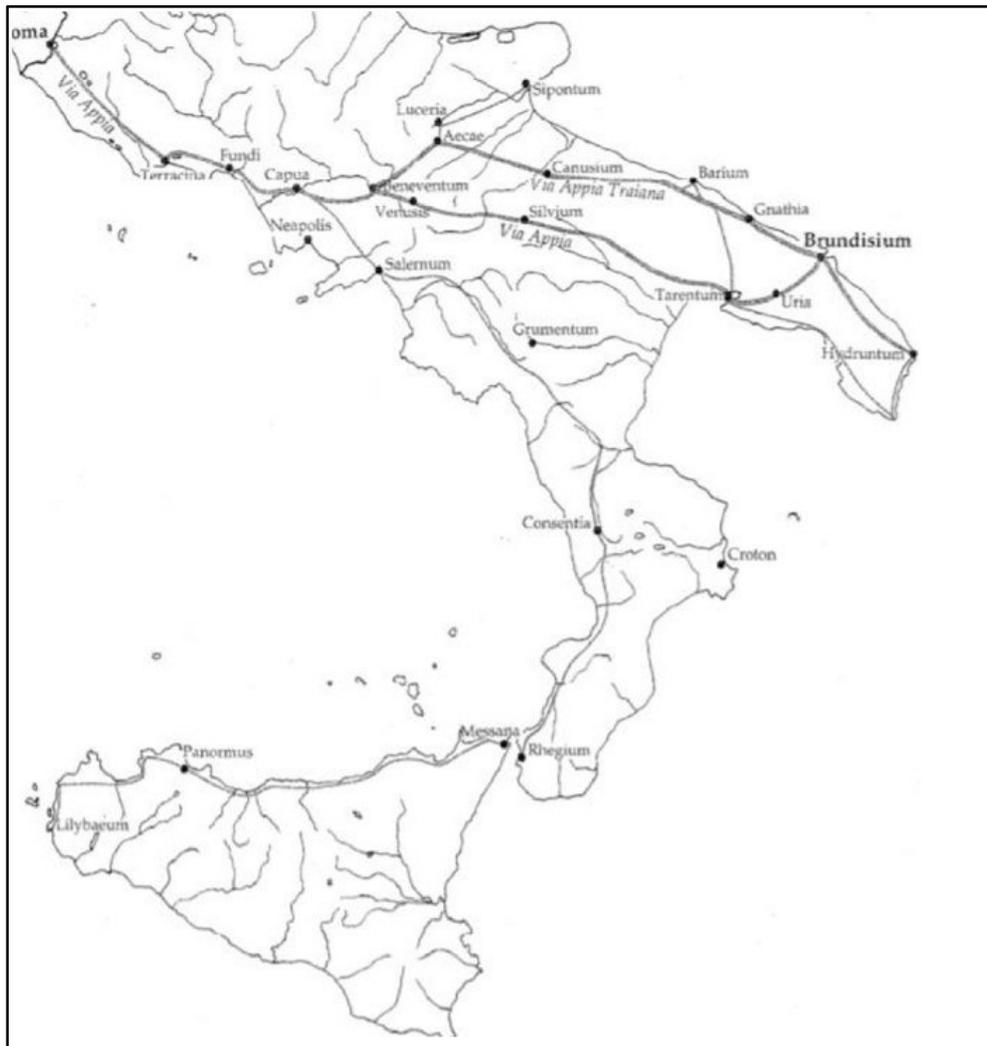
**Fig. 10\_ L'area di riferimento all'interno della Tabula Peutingeriana. Si notino i toponimi relativi al fiume Sele (*Silarumflumen*) e alla località Scorzo di Sicignano (*Nares Lucana*).**

L'analisi della documentazione cartografica non ha permesso di individuare indizi significativi per la ricostruzione del paesaggio storico, tuttavia, sono stati individuati elementi toponomastici rilevanti, come,

ad esempio, l'indicazione della frazione di **Scorzo** di Sicignano degli Alburni e località **Puglietta** di Campagna oggetto di rinvenimenti di carattere archeologico

Tra le carte analizzate si segnala la carta del Regno di Napoli realizzata da Pirro Ligorio, denominata *Regni Neapolitani verissima secundum antiquorum et recentiorum traditionem descriptio, Pyrrho Ligorio auct.*, nel XV secolo all'interno della quale i diversi territori sono indicati attraverso l'indicazione dei popoli che li abitano.

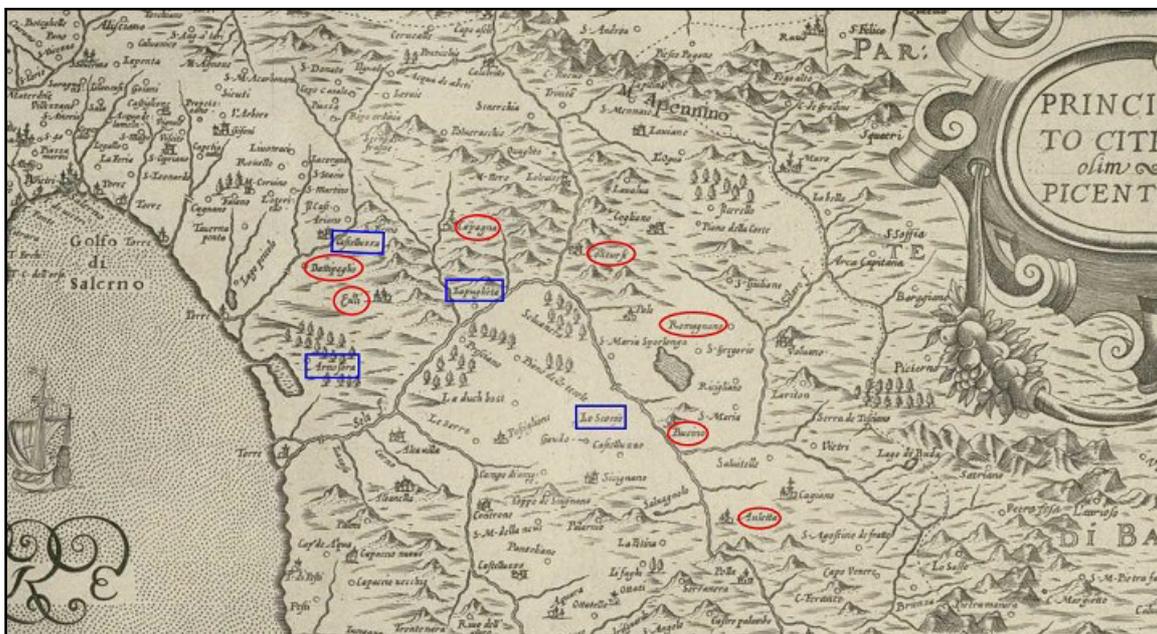
All'interno della carta è possibile riconoscere il corso del fiume Sele, denominato *Ebolisflumen*, e i centri di Eboli, Contursi, Campagna e Buccino (Fig. 3). Nella pianta sono riportati anche Serre e Palo, riferibili ai comuni di Serre e Palomonte, rientranti all'interno del buffer bibliografico e delle fonti utilizzato per l'analisi archeologica dell'area.



**Fig. 10\_ Ricostruzione dei tracciati della via Appia, della via Traiana e della Via Annia-Popilia (STOPANI 1992)**

Si data al 1606 la carta del *Principato Citra olim Picenti* realizzata da Giovanni Antonio Magini (1555-1617), astronomo, astrologo, matematico e cartografo italiano. Della cartografia in oggetto è possibile desumere alcuni aspetti legati sia al paesaggio agrario, grazie alla raffigurazione di rilievi montuosi e foreste, sia a quello urbano. In particolare, all'interno della mappa sono indicati i principali centri religiosi dell'epoca, tra

cui sono annoverati Campagna, Contursi, ed Eboli. Particolarmente degni di nota sono i toponimi *Castelluzza*, con cui nella cartografia antica si fa riferimento solitamente all'agro di Battipaglia che, invece, in questo caso viene riportato, *La Puglietta*, *Arnosolae Lo Scorzo*. Tali luoghi fanno riferimento a specifiche zone di Battipaglia (*Castelluzza*), Eboli (*Arnosola*), Campagna (*La Puglietta*) e Sicignano degli Alburni (*Lo Scorzo*), particolarmente noti in letteratura archeologica per la presenza di necropoli ed insediamenti databili dall'età protostorica all'età romana.



**Fig. 11\_ Toponimi relativi all'area di riferimento nella carta di Giovanni Antonio Magini (1555-1617). In rosso sono indicati i comuni oggetto della presente relazione, in blu i toponimi riferibili ad aree di rilevanza archeologica.**

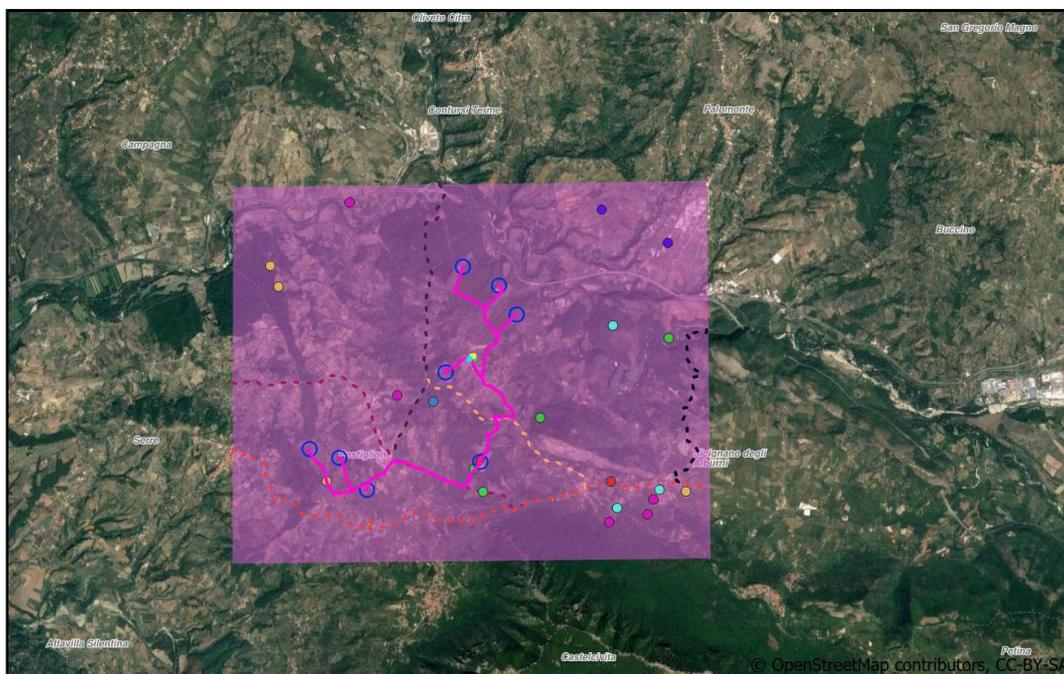
Sono state, inoltre, prese in considerazione le carte topografiche redatte dall'Istituto Geografico Militare Austriaco nel XIX secolo e rese fruibili dall'Archivio di Stato Austriaco (*ÖsterreichischesStaatsarchiv*) (fig. 6). La realizzazione di queste mappe rientrava in un preciso progetto dell'Impero Austro-Ungarico, stimolato non solo da finalità militari o commerciali sull'alto mare, ma anche da necessità di tipo amministrativo che l'impero aveva ereditato dal governo napoleonico a seguito della Restaurazione. Le carte in oggetto sono il frutto dell'alacre attività geodetica e topografica che, nel 1833, portò all'incisione della Carta del Regno Lombardo-Veneto e successivamente alla produzione di carteanaloghe per gli altri Stati dell'Italia centrale. Tale attività venne incentivata dall'attiva collaborazione degli Austriaci con l'ammiraglio H. W. Smyth della Marina britannica e con l'Ufficio Topografico di Napoli, che permise di estendere il progetto anche all'Italia meridionale e alla Sicilia, dapprima esclusa dalle attività di ricerca cominciate nel XVIII secolo con il *JosephinischeLandesaufnahme*, il primo rilevamento e mappatura globale delle terre dell'Impero asburgico. Infine anche mediabtelata consultazione dell' Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie & C. & C. (oppure compito e rettificato sotto i felici auspici di Giuseppe Napoleone I re di Napoli e di Sicilia) da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808. Composto da 32 carte geografiche numerate (in scala 1:114.545), datate dal 1788 al 1811, tutte

incise da Giuseppe Guerra, nel foglio 19 Principato Citra, si è constatata la presenza di diversi toponimi che si ritrovano ancora oggi, e in cui vi è la segnalazione di rinvenimenti archeologici, come ancora una volta Puglietta, Serra D'Arce e Sagginara

## 5. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

L'area oggetto di ricerca comprende i territori comunali di Sicignano degli Alburni (SA), Campagna(SA), Serre (SA) Postiglione (SA), situati nella provincia di Salerno, nell'Alta e Media Valle del Sele, all'interno di un territorio particolarmente significativo dal punto di vista archeologico.

Malgrado il progetto riguarda esclusivamente il territorio comunale di Sicignano e Postiglione(SA) per fornire un quadro quanto più completo dell'areale di riferimento, è stata analizzata la presenza di rinvenimenti archeologici anche nei comuni di Serre (SA), Contursi (SA)(SA), non direttamente interessati dal progetto in esame ma compresi all'interno del buffer bibliografico e delle fonti utilizzato.



**Fig. 12\_Immagine satellitare con l'ubicazione del MOPR (in magenta)**

In base al PTR della Regione Campania, l'area di riferimento appare inserita nella sua porzione meridionale, all'interno del comparto di attenzione archeologica comprendente i territori di Serre e Sicignano degli Alburni, il Cilento.

Il territorio in cui si colloca il progetto comprende gli ultimi rilievi dei Picentini meridionali, dalla dorsale del monte Polveracchio fino alla riva destra del Sele. Le prime fasi dell'occupazione umana della Valle del Sele risalgono già all'età neolitica, sebbene le evidenze più consistenti relative all'età pre e protostorica rimandano all'età del Bronzo. Reperti archeologici appartenenti a questa prima periodizzazione sono riconducibili alla *facies* culturale del Gaudio, databile tra il 2500 e il 1800 a.C., e si rintracciano nelle necropoli individuate presso località Madonna della Catena di Eboli (sito n. 15) , Sant'Antonio e Santo

Stefano di Buccino e presso Pontecagnano. Nel primo millennio a.C. l'area fu occupata da popolazioni italiche afferenti alla cd. *Fossakultur* e da altre affini venute dall'alto Sele dette della cultura di "Oliveto Cairano" perché ebbero i loro insediamenti maggiori ad Oliveto Citra, e intorno alla Sella di Conza. Tra il VII e il V sec il fondo italico ebbe anche l'influenza etrusca di Pontecagnano.

Dopo un avvicinarsi di occupazioni greche, etrusche ed italiche, l'area venne trasformata in uno dei punti nevralgici della dominazione lucana. L'Alta Valle del Sele, infatti, fu la prima ad essere occupata da questa popolazione – il loro arrivo viene ricondotto cronologicamente al VII secolo a.C. – che qui fondarono uno dei loro insediamenti più noti in letteratura archeologica: Volcei.

L'area del Medio Sele fu invece occupata dall'insediamento collocato a monte di Eboli col nome dell'oppidum di *Eburum*. L'espansione negli ultimi decenni del IV sec. a.C. dei Sanniti e dei Lucani dalle zone montuose interne alle pianure costiere determinò la conquista e l'occupazione di molti centri della Valle del Sele. Anche il territorio ebolitano, a partire da questo periodo, cominciò a gravitare nell'orbita Lucana, comedimostrano i dati archeologici provenienti da contesti necropolari databili a questa fase, come quelli di Fontana del Fico e di Via Pio XII.

La romanizzazione di questo territorio fu precoce e capillare. Tracce emblematiche dell'importanza che quest'area del salernitano acquisì in età romana si evidenziano nei territori di Eboli e Buccino. Il territorio di Eboli, a seguito della sconfitta dei Lucani (272 a.C.) e la fondazione delle colonie di Paestum, nel 273 a.C., e di *Picentianel* sito di Pontecagnano nel 268 a.C., subì una forte romanizzazione, trovandosi sull'asse di penetrazione verso la Lucania che i Romani utilizzarono con la creazione della via consolare Annia-Popilia, la Regio-Capuam, intorno al 132 a.C. (sito n. 1001), e dalla presenza di centuriazioni ancora una volta nell'agro di Volcei come documentano i cippi graccani rinvenuti a Polla, ad Atina, a Sala Consilina, nell'agro di Volcei, collocati presso la via da Reggio a Capua che, probabilmente rappresentava nel Vallo il decumano massimo.

*Eburum* ottenuto il grado di municipio nell'anno 87 a.C. si pose come centro primario dell'area del Medio Sele e del retroterra montuoso dei Picentini meridionali (*iugaeburina*)

In età tardo-antica e medievale, la Valle del Sele, coerentemente con quanto riscontrato nel resto della regione, inizia ad arroccarsi su siti d'altura e appare caratterizzata, nell'avvicinarsi delle dominazioni straniere, dalla presenza di insediamenti fortificati, anche grazie alle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Si segnala, all'interno di quest'area, la presenza di comunità grecofone, segnalata anche a livello toponomastico, rifugiatesi all'interno dei territori del Principato longobardo di Salerno tra il IX e l'XI secolo d.C.

### **Campagna**

Il territorio di Campagna, situato nella Valle del Sele, costituì un sito di importanza nevralgica a partire dal IX secolo d.C. e per tutta l'età medievale. Anticamente nota come *Civitas Campaniae*, la città è stata per secoli il principale centro economico, amministrativo e religioso della piana del Sele. Il toponimo Campagna

sembra derivare dalla contrazione della dicitura *finibusCampanie*, utilizzata fino dall'XI secolo per identificare i territori posti in area Lucana in prossimità del fiume Sele, al confine con la Campania. Il termine *Campanie*, come toponimo vero e proprio, viene citato per la prima volta all'interno di un documento del 1056, dove si fa riferimento ad un *castellum Campanie*.

Le prime tracce dell'occupazione umana dell'area risalgono al XV secolo a.C., come testimoniano i ritrovamenti risalenti all'età del bronzo rinvenuti all'interno di una grotta nella valle del Tenza e nella valle dei tassi, presso il monte Polveracchio<sup>1</sup>.

L'espansione negli ultimi decenni del IV sec. a.C. dei Sanniti e dei Lucani dalle zone montuose interne alle pianure costiere determinò la conquista e l'occupazione di molti centri della Valla del Sele, tra cui anche il territorio di Campagna. Rinvenimenti sporadici riconducibili ad un arco cronologico compreso tra l'età arcaica e l'età romana si rintracciano nelle zone pedemontane e in prossimità del corso del Sele.

Nel territorio di Campagna, come ad Eboli, ci fu un *oppidum* di riferimento importante sulla collina di Serradarce (top. Oppidi) e moltissime fattorie sparse. Le necropoli rinvenute a Piantito, Serradarce, Carpella, Tuoro, Palazza e Valleggrini, sono a riprova del grande sviluppo demografico e del livello alto di occupazione delle campagne che ci fu nel Medio-Sele tra V e II sec. a.C.

In località Piantito, in particolare, è stata rinvenuta, negli anni Novanta del secolo scorso, una necropoli databile nell'ambito del IV secolo a.C., unitamente a vasellame dipinto e monete<sup>2</sup>, mentre in località Quadrivio nella prima metà degli anni 80 furono ritrovati reperti archeologici del IV-III secolo a.C.<sup>46</sup>. Tali rinvenimenti testimoniano la presenza di popolazioni autoctone con influssi greci.

In località Puglietta, l'area di Campagna più nota dal punto di vista archeologico, nel 1962, a seguito di un intervento di scavo di Bruno D'Agostino, vennero messe in luce sepolture con corredo esclusivamente ceramico, fra i quali si segnala la presenza di ceramica a figure rosse attribuibili al pittore di Napoli 2585. Le tombe si datano alla fine del IV secolo a.C.<sup>47</sup>.

A seguito della conquista romana del territorio, si nota un processo di accentramento della popolazione, che vide non tanto coinvolta la zona di Serradarce che anzi dovette regredire verso forme più accentuate di ruralità (le evidenze archeologiche quasi assenti per questo periodo non supportano ipotesi diverse) mentre invece l'abitato di *Euburum* scese dalla collina di Montedoro verso la parte più bassa dell'odierna città, nello spazio del centro storico medievale.

Non sono molte le evidenze archeologiche di epoca romana nella regione del Medio Sele. Nel territorio comunale di Campagna si ricorda solo le tracce di fondazione di una villa rustica di epoca repubblicana in località Piantito e una stele funeraria di incerta provenienza su una spalla del ponte in piazza. Indizi consistenti sulle assegnazioni virilanti di epoca romana provengono dalla toponomastica con i numerosi prediali riferiti a contrade a destra e sinistra del fiume Tenza (Furano-Fondo di Furio, Ariano-Fondo di Ario, Varano-Fondo di Varo).

---

<sup>1</sup> GANELLI 2005, p. 13.

<sup>2</sup> Archivio Soprintendenza, s.v. Campagna, cartella 15 D, prot. n. 985 del 26/01/1998. Museo Archeologico Eboli

Altri rinvenimenti archeologici, databili all'età romana, provengono dalle attigue località Oppidi-Varano e Serradarce e da località Tuori. Nella fattispecie si attesta la presenza di un insediamento, forse una villa rustica, in località Oppidi-Varano mentre in località Serradarce sono visibili resti di mura<sup>3</sup>. Lungo il corso del Sele, in località Tuori, sono stati rinvenuti i resti di un ormeggio e numerosi frammenti fittili riconducibili alla presenza di un approdo fluviale<sup>4</sup>.

Durante la realizzazione del primo tratto di metanodotto realizzato tra Battipaglia e Contursi Terme è stato individuato, in fase di ricognizione, materiale ceramico sporadico, nel dettaglio un'anfora appartenente ad un'anfora di tipo greco-italico, lungo la dorsale della collina del monte Oliveto, in un campo coltivato ad oliveto<sup>5</sup>.

Una testimonianza più consistente, malgrado fuori dall'area di indagine è il sito di Sagginara, scavato nel 1924 da M. Della Corte che rilevò i resti di una villa rustica risalente al I-II sec. d.C. Ancora più importante nell'area di Sagginara il rinvenimento di cave di argilla e materiale fittile con stampiglio di M. Flavi, appartenente ad una famiglia di ricchi liberti collegati alla stirpe imperiale dei Flavi. Tale insediamento sarebbe stato distrutto dai Goti di Alarico nel 410 d.C. Durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria sono stati rinvenuti frammenti marmorei, mosaici e resti di strutture murarie di epoca romana, probabilmente riferibili alla presenza di una villa rustica di produzione frequentata durante l'età imperiale<sup>6</sup>

Ad eccezione di questi rinvenimenti, non esistono prove certe dell'esistenza di abitati se non a partire dal IX secolo in epoca longobarda, come testimonia un documento del settembre 815 di Grimoaldo IV, principe di Salerno

### ***Postiglione***

Il territorio di Postiglione si caratterizza per una accentuata variabilità altimetrica che da una altitudine di circa m.40-45 s.l.m. presso località Lago nel limite Ovest del comune, in relazione all'alveo del fiume Calore, raggiunge m. 1704 s.l.m. in corrispondenza della cima della Nuda sui monti Alburni. Del territorio di Postiglione<sup>7</sup> si hanno notizie certe solo dal X secolo della nostra era in rapporto al Ducato Longobardo di Salerno, di cui segue le sorti passando dopo il 1060 sotto il controllo dei Normanni. A tale fase storica risale la costruzione del castello che domina il centro storico, e nel XII secolo entra a far parte del feudo degli Altavilla. In questo contesto temporale risalta la sostanziale elusività di una base documentaria relativa a forme di frequentazione/occupazione del territorio comunale che per collocazione geografica, tra Vallo di Diano e pianura pestana, deve aver rivestito certamente un ruolo importante all'interno di una più ampia

---

<sup>3</sup> Archivio Soprintendenza s.v. Contursi Terme, cartella 30 D.

<sup>4</sup> JOHANNOWSKY 1982.

<sup>5</sup> Archivio Soprintendenza s.v. Contursi Terme, cartella 30 D.

<sup>6</sup> GRISI 1987

<sup>7</sup> Incerta è l'origine del toponimo di Postiglione. La sua nascita sembra genericamente inquadrabile nel più generale fenomeno di occupazione di siti collinari e pedemontani, in concomitanza con la fase di impaludamento delle pianure e con la loro insicurezza legata alle scorrerie saracene

viabilità naturale sia nelle più antiche fasi di occupazione del comprensorio Vallo di Diano-Alburni che in età protostorica. In modo non molto diverso la lacunosità e frammentarietà della documentazione archeologica nel comprensorio comunale sembra essere una costante che si ripropone anche in un orizzonte cronologico più recente. Un significativo momento di discontinuità in un panorama archeologico per altri versi silente è costituito dal rinvenimento nel 1927 di materiali votivi in località Verdesca, su una delle terrazze degradanti verso il vicino fondovalle del Calore Lucano, lungo una delle aste torrentizie che vi confluiscono denominata vallone Cafaro<sup>8</sup>. L'area indagata ha restituito nella quasi totalità materiale votivo databile tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C. relativo a una stipe o a uno scarico, e non sembra essere stata interessata da successive fasi di occupazione. Tali considerazioni permettono di interpretare il sito come un piccolo luogo di culto<sup>9</sup> all'interno del territorio, consentendo in questo modo di focalizzare l'attenzione su un altro cardine nell'organizzazione e strutturazione dello spazio rurale nel mondo italico nel corso del IV sec. a.C., in rapporto diretto a forme di occupazione di tipo pagano-vicario con insediamenti "nucleari" legati allo sfruttamento delle risorse agricole. La sua posizione decentrata lungo un vallone secondario lo inquadra all'interno di una viabilità naturale di collegamento tra la parte settentrionale della pianura pestana e il Cilento interno, in un contesto territoriale ai margini di quello sotto il controllo di Paestum, e che non sembrerebbe mai essere stato parte integrante del territorio della città lucana. La complessiva elusività del dato materiale disponibile per questo ambito territoriale risulta ancora più stridente se rapportata alla morfologia dei luoghi che si prestano certo, pur nel variare delle capacità di incidere e determinare trasformazioni del paesaggio rurale, a forme di occupazione e sfruttamento del territorio simili a quelle note ed indagate in altre realtà territoriali prossime all'interno del Vallo di Diano. Tale considerazione sembra assumere ancora più valenza nel momento in cui si pensa al forte impatto legato al fenomeno della "romanizzazione" per il territorio del Vallo, in rapporto ad un elemento macroscopico quale la viabilità a lungo raggio collegata alla realizzazione del tracciato dell'asse viario tra Regio e Capua in età repubblicana<sup>10</sup>, e alle trasformazioni ed organizzazione del territorio avviate da Roma. In questo orizzonte un dato significativo è costituito dall'individuazione di un'area di affioramento di frammenti ceramici e prodotti laterizi in località Zancuso<sup>11</sup>, in un settore del territorio che si pone lungo la direttrice della viabilità principale in età romana che collega la piana pestana con il Vallo di Diano attraverso Lo Scorzo. Tale rinvenimento lascia intravedere per l'età romana un "popolamento" che la presenza di una vicina sorgente, in rapporto alla quale si collocano una condotta in piombo che alimenta

---

<sup>8</sup>Dopo la prima segnalazione del 30 maggio 1927 e i primi sopralluoghi nell'area furono eseguiti una serie di scavi nel successivo mese di agosto (Cipriani 1994, pp. 11-39), con il recupero di una notevole quantità di materiali che andarono a costituire il primo nucleo delle collezioni del Museo Archeologico Provinciale istituito in quello stesso anno (Romito 2011, pp. 222-225).

<sup>9</sup>Il sito è costituito da una serie di opere di canalizzazione delle acque captate dalla vicina sorgente che sembra essere l'elemento cardine per la localizzazione nell'area del piccolo santuario campestre (Cipriani 1994, pp. 33-36)

<sup>10</sup>Sulla Via Popilia si veda in generale: Cantarelli 1981, pp. 89-150

<sup>11</sup>La segnalazione è legata ad una attività di ricognizione effettuata nel 1995 nel settore più occidentale di località Zancuso, in un'area il cui toponimo Duchessa rimanda ai resti di strutture murarie di età medioevale relative a una cappella privata e ad un edificio conosciuto, appunto, come Casino della Duchessa (Pastore 2015, p. 125).

una cisterna, consente di collegare a forme di occupazione e sfruttamento delle risorse più organiche e strutturate.

### ***Sicignano degli Alburni***

Sicignano degli Alburni sorge tra la Valle del Tanagro e i Monti Alburni. Buona parte del suo territorio comunale è inserito all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e, pertanto, fa parte dell'Ambito di paesaggio archeologico del Cilento. Il toponimo Sicignano compare per la prima volta su un'epigrafe romana di età costantiniana, datata al 323 d.C., attualmente inglobata all'interno del Castello di Buccino (SA). Esso, infatti, costituisce un prediale riferito a possedimenti di untale *Sicinius*, identificato nella tradizione popolare con il condottiero romano Lucio Sicinio o Siccio Dentato, ricordato da Tito Livio come uno dei tribuni della plebe inviato a combattere i Sabini che predavano le campagne romane.

L'occupazione romana dell'area è documentata dal ritrovamento di una necropoli in Contrada Cerreto, situata al di fuori del buffer bibliografico delle fonti considerato. Altri rinvenimenti, risalenti principalmente alla dominazione lucana, sono stati effettuati sul Monte La Serra e tra le località Zuppino e Acquara.

Durante i lavori per l'acquedotto del basso Sele, infatti, in località la Serra sono stati individuati materiali archeologici pertinenti a corredi funebri databili intorno al IV sec. a.C.<sup>12</sup> (), mentre in località Zuppino, nella frazione di Sicignano degli Alburni denominata Acquara, sono stati rinvenuti frammenti ceramici sparsi di ceramica acroma, ceramica a vernice nera e altre tipologie di vasellame forse pertinenti ad una necropoli di età lucano-romana<sup>13</sup>.

In età longobarda il territorio di Sicignano degli Alburni acquisì notevole importanza, contrassegnata anche dalla costruzione di un *castrum* al quale si sviluppò il borgo attuale. La prima attestazione documentaria di Sicignano risale a un atto di donazione del 1086 con il quale il conte normanno Asclettino di Sicignano donava alla badia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni il monastero di San Pietro e la chiesa di Santa Caterina, situata nel *Castrum Pollae*. Successivamente il feudo passò nelle mani di diversi signorotti locali, tra i quali si menzionano i Giusso del Galdo che nel 1851 acquistarono molti beni siti in Sicignano, Galdo e Castelluccio<sup>14</sup>.

## **6. VIABILITÀ ANTICA**

Il tratto di viabilità *Regio-Capuum* meglio noto come Via Annia Popilia è una viabilità nota ancora nella *Tabula Peutingeriana* e in alcuni itinerari antichi con le sue *stationes* di *Picentia – Ad Silarum (f) – Nares Lucanae – Acerronia – Forum Popili o Forum Anni*.

Nel tratto che interessa per il progetto in esame la via *Regio-Capuum* dopo *Salernum* raggiungeva *Icentia* (*Picentia*, Pontecagnano), quindi, dopo 9 miglia (circa 14 chilometri) giungeva a *Eburum* (Eboli), municipio romano in età

<sup>12</sup> Archivio Soprintendenza, s.v. Sicignano degli Alburni, cartella 108 D, prot. n. 2036 del 05/02/1992

<sup>13</sup> Archivio Soprintendenza, s.v. Sicignano degli Alburni, cartella 108D, prot. n. 10169 del 10/07/2002.

<sup>14</sup> Per ulteriori informazioni sulle fonti e sulla storia di Sicignano degli Alburni si rimanda a CARLONE 2013 e BTCGI XXI, 2012 sv Valle del Tanagro

imperiale, dove all'altezza dell'epitaffio di età borbonica seguiva, sovrapponendosi, l'attuale via del grano. fino al Quadrivio di Campagna, ricalcando in maniera quasi parallela la S.S.18. Dal Quadrivio di Campagna fino al Ponte rotto sul Sele la via correva in discesa, costeggiando il corso medio del fiume Tenza fino al suo sfociare nel fiume Sele sulla riva destra del Sele, ove si trovava "la Statio ad Silarum"<sup>15</sup>, a circa 400 metri a nord del ponte del Verticillo o di Vanvitelli, dove ancora oggi è visibile una banchina e i resti dei piloni del ponte romano. Sulla riva destra del fiume Sele la strada romana superava il ponte e, sulla riva sinistra, nell'impossibilità di raggiungere il piano di campagna posto a circa m. 20 al di sopra del livello del fiume, correva parallelo ad esso e, poi, in prossimità dell'attuale diga (Consorzio dx Sele), con un tornante a gomito, saliva e, dopo un percorso di altre nove miglia, per le *Nares Lucanae*<sup>16</sup> corrispondenti all'area tra lo Scorzo e la loc. Zuppino, presso cui si sono effettuati significativi rinvenimenti archeologici. Le 'Prime Taverne', localizzate dal Gruppo Archeologico Salernitano in loc. Zancuso, di fronte al Real Casino della Duchessa, nell'agro di Postiglione (SA), si trovavano sulla via esattamente a sei miglia (circa km. 9) dal Ponte rotto sul Sele e ad altre sei miglia dal monte Alburno, come attesta la fonte Marco Valerio Probo, filologo latino vissuto nella seconda metà del I sec. d. C., che afferma che il porto Alburno si trovava nel Sele interno, nell'area geografica più vicina al monte Alburno. *Il Sele – egli dice - è un fiume della Lucania. Il Porto Alburno e il monte dello stesso nome si trovano al sesto miglio (=km 8,892) dalle Prime Taverne. Ne fa menzione Lucilio in questo verso.* Quindi, proseguiva verso sud, raggiungendo, tramite due tracciati, le rive del Tanagro all'altezza della stazione ferroviaria di Galdo.

Gli itinerari sono di due tipi: a. segmenti viari connessi alla viabilità principale e alla *Via ab Regio ad Capuam*, e b. itinerari interni tra l'estremo margine della piana del Sele agli Alburni, e dagli Alburni verso la *Via ab Regio ad Capuam*; entrambi i tipi di itinerari possono generare interferenze con l'opera prevista.

**a. Segmenti viari connessi alla *Via ab Regio ad Capuam*:**

- dal Ponte sul Sele per gli Alburni fino ad Acerronia;
- tracciato interno dagli Alburni per Polla (ipotesi Cantarelli 1981, cfr bibliografia) ipotesi basata sulla necessaria viabilità in sicurezza che doveva garantire collegamenti tra i centri agricoli;
- tracciato Buccino - Auletta

**b. itinerari interni tra l'estremo margine della piana del Sele agli Alburni, e dagli Alburni verso la *Via ab Regio ad Capuam***

- tratto di Itinerario da Postiglione verso la *Via ab Regio ad Capuam*, passante per Scorzo e loc. Zuppino, che va ad innestarsi sull'itinerario da Castelcivita a Contursi;
- Itinerario che parte da Sicignano degli Alburni e passa per Terranova, Scorzo e prosecuzione verso il fiume Calore e da qui a Contursi;
- Itinerario che collega Petina con Polla;
- Itinerario che dalla Piana Pestana passa per Sezze, Sicignano, Scorzo, Zuppino e da lì verso la *Via ab Regio ad Capuam*; Itinerario che parte da Contursi verso la *Via ab Regio ad Capuam*, passante per Scorzo e che risale verso Buccino.

<sup>15</sup> Cantarelli, 1981, p. 93

<sup>16</sup> più che "narici" è da intendersi "località ricca d'acqua"; Grisi, 2001, n. 25 a p. 29

## **7. LA CENTURIAZIONE**

Una prima ricostruzione del sistema centuriato dell'*ager volceianus*, fondato su centurie di forma quadrata, con lati di circa m 750 corrispondenti a 21 *actus* con gli assi disposti secondo un'inclinazione di circa 39 gradi a nord est, è dovuta, probabilmente, alla necessità di adattare una divisione agraria di collina all'andamento delle dorsali e dei valloni. Le centurie sono disposte in modo da aggirare la zona pedemontana del massiccio della Serra S. Giacomo, con la realizzazione di porzioni di centurie, forse *subcesivaenon* assegnate.

Assi con gli stessi orientamenti si ritrovano a nord e ad ovest della stessa montagna in località Vagni nel comune di Auletta, dove fu scavata negli anni '70 dello scorso secolo, una villa con quartiere termale, e nell'attuale territorio comunale di Buccino in aree ad alta valenza archeologica, quali le località Panericotta, Tufariello, Boschetto, Vittimose, Pareti, Piazza Castello tutte interessate da presenze di ville e di strutture di età romana.

Sull'asse centuriato di Limitone sono identificabili 5 centurie, che comprendono anche un sito dal bel nome prediale di Pompeano lungo il fiume Tanagro, di queste due sono poste a nord e tre a sud della via consolare, mentre sull'asse di masseria Vannata-Petrosa le centurie sono 6 tre a nord e tre a sud... le centurie occupano e organizzano tutto lo spazio disponibile fino a quote poste intorno ai m. 600-650 s.l.m. Si evidenziano anche resti di *limites intercisivi* relativi all'organizzazione interna delle centurie (Campanelli, 2014, pp. 535-536).

Dalle vicinanze di Caggiano proviene un cippo funerario con un'iscrizione bilingue, greco-latina, che ricorda un medico; figlio di *Demetrios* di Tralles divenuto cittadino romano col nome di *L. Manneius*, proprietario di un *praedium* presso Pertosa nella seconda metà del II sec. a. C. Egli abitava a tre miglia dal *Forum* sulla direzione di *Salernum* lungo la strada maestra in un ridente declivio popolato di case e d'oliveti e festante per vigne: a Massavetere (Bracco, 1999, p. 34).

Tale percorso rimase in uso fino allo scorcio del Settecento.

Dello stesso periodo (seconda metà del II sec. a. C.) è la villa con basamento in opera poligonale a Santo Stasio, sempre presso Caggiano (Fraschetti, 1981, p. 223 e n. 20), appartenente alla *gens Otacilia* (epigrafe), la cui occupazione dovette prolungarsi fino alla seconda metà del I sec. a. C., come documentano, tra l'altro, i resti di un monumento funerario ed una statua di togato (Fraschetti, 1981, p. 233), una delle statue proveniente dal territorio di Volcei<sup>17</sup>.

Nell'Agro di *Volcei* sono, inoltre, attestate almeno cinque ville: quelle di Vittimose, Pareti, con basamento in opera poligonale della prima fase di II sec. a. C. (collegata alle assegnazioni graccane), cui si riferisce anche il muro in poligonale del santuario di S. Mauro<sup>48</sup>. Inoltre oltre alla citata villa di Vagni a SE di Buccino (età repubblicana- IV sec. d. C.), ricordiamo quella, più grande ed imperiale, di S. Nicola (I/II – tardo impero) e la villa di S. Maria Incoronata a NE di *Volcei* con mosaici policromi della prima metà del I sec. a. C. (Fraschetti, 1981, pp. 225-226).

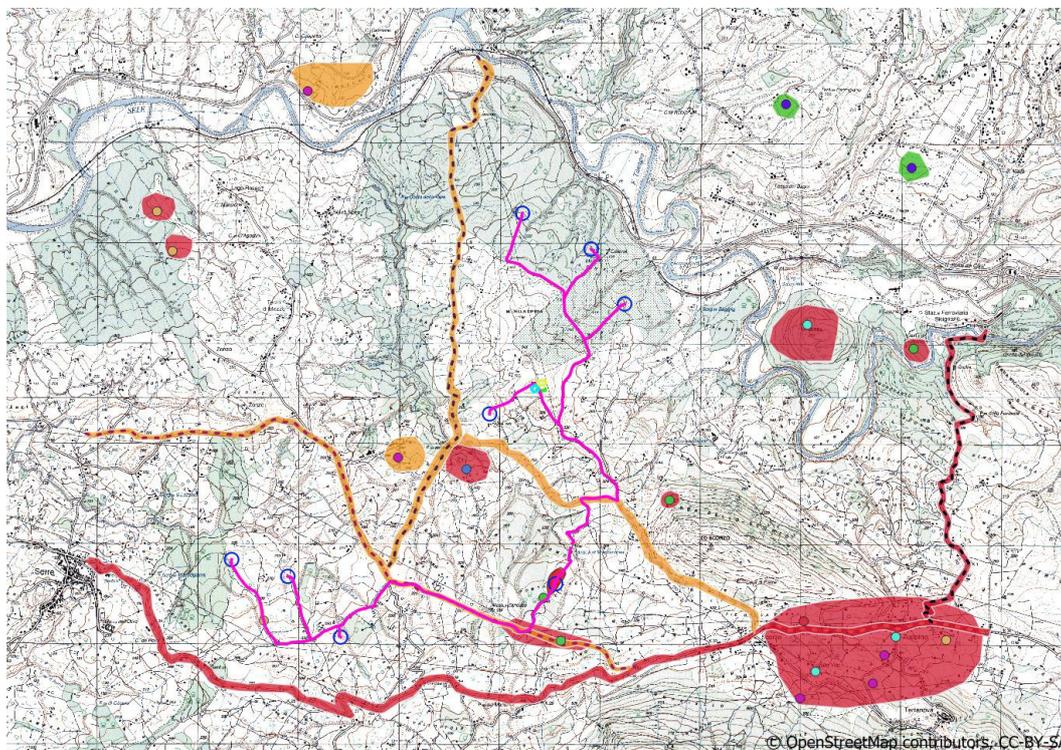
## **8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Alla luce dei risultati sopra esposti relativi al censimento dei siti noti nel territorio e all'analisi delle indagini archeologiche sulle aerofotografie, si presenta di seguito una valutazione, articolata per gradi, del rischio di impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in oggetto.

---

<sup>17</sup>Fraschetti, 1981, p. 237 e n. 110; Bracco, F.I. 13; 46; 62.

La valutazione è stata strutturata nei gradi di rischio riportate nella Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR in base alla possibilità che le opere, così come progettate, possano andare a intercettare, tangere, essere vicine (o non interessare affatto) ad aree in cui nel corso di questa indagine è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche in conto le dimensioni dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e la tipologia ed affidabilità dell'evidenza archeologica.



**Fig. 13\_ Stralcio della Tavola del Potenziale Archeologico**

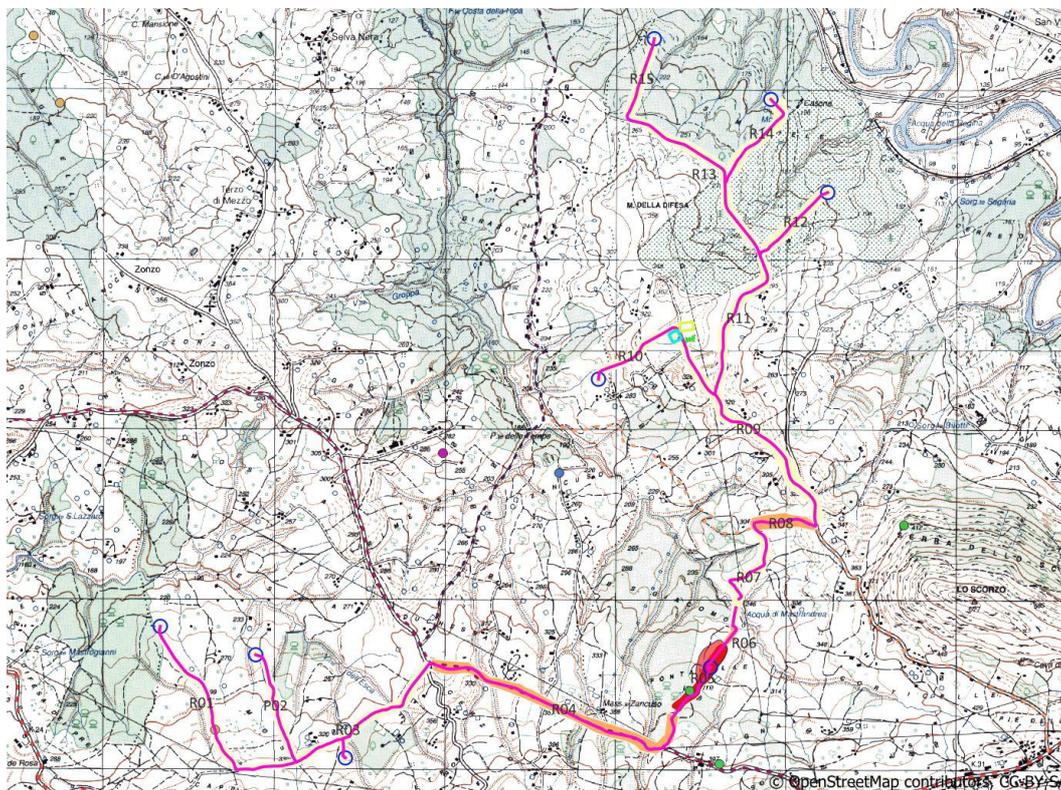
La valutazione di questo grado di possibilità, essendo stata formulata sulla base di ricerche di remote sensing e sull'edito archeologico, deve tenere conto di due fattori che possono influire sui risultati.

Innanzitutto il posizionamento esatto delle opere in progetto sul campo con la conseguente riduzione del margine di errore causato dalle sovrapposizioni fra le planimetrie di progetto e la cartografia di base. In secondo luogo l'impossibilità in alcuni casi, in mancanza di altri approfondimenti archeologici, di determinare l'esatta tipologia e consistenza di alcuni degli insediamenti individuati.

Dal punto di vista della resa grafica, nelle tavole allegate relative alla valutazione del rischio, per facilità di lettura, è stata utilizzata una scala di colori relativi ai vari gradi di rischio che vanno dal rosso per il rischio alto al verde per quello basso.

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno delle aree interessate dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di Potenziale Archeologico ALTO per questa porzione di territorio Campano ma con un Rischio Archeologico per le opere da realizzare che può essere valutato come complessivamente MEDIO-BASSO.



**Fig. 14\_ Stralcio della Tavola del Rischio Archeologico**

L'indagine bibliografica, infatti, ha evidenziato diversi indicatori archeologici che insistono nell'area: tutti, però, sembrano essere localizzati piuttosto distanti dalle opere da realizzare per questo progetto. Fanno eccezione le opere da realizzare:

- **in località Fontanelle** (cavidotto e aerogeneratore WTG5) per le quali si può optare per un **RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO**. Nell'area infatti, durante le attività di ricognizione, è stata individuata un'ampia area di dispersione di frammenti fittili (cfr. MOSI UT1) verosimilmente riferibili all'età romana. Nella zona è ubicata anche un'antica torre medievale (?) in gran parte diruta (località La Torre).
- **lungo Via Vignali** (cavidotto) con un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO**. Qui in passato fu rinvenuta una sistemazione stradale di età medievale (MOSI n.11).
- **lungo gli ipotetici tratti viari di età romana** (cavidotto) con un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO-BASSO** (cfr. MOSI Viabilità)

Si fa presente che molte zone che rientravano nell'area da ricognire, risultavano inaccessibili al momento dei sopralluoghi effettuati, pertanto con un rischio archeologico INDATAREMINABILE.

Per una carta del rischio dettagliata si confronti la Tavola Carta del Rischio in dettaglio.

## **9. BIBLIOGRAFIA GENERALE**

**Bracco 1974** V. Bracco, *Inscriptiones Italiae, Volumen III, Regio III, Fasciculus I, Civitates Vallium Silari et Tanagri*, Roma 1974

**Bracco 1978** V. Bracco, *Volcei (Forma Italiae. Regio III, II)*, Firenze 1978

**Bracco 1981** V. Bracco, *I materiali epigrafici*, in *Storia del Vallo di Diano*, vol. I, a cura di B. d'Agostino, Salerno 1981, pp. 251-286

**Bracco 1988** V. Bracco, *Sicignano in età romana*, in *Appunti e documenti per la storia del territorio di Sicignano degli Alburni*, a cura di C. Carlone, F. Mottola, Altavilla Silentina 1988, pp. 19-27

**Cantarelli 1980** F. Cantarelli, *La via Regio-Capuam: problemi storici e topografici*, in *L'Universo*, LX, Firenze 1980, pp. 928-968

**Cantarelli 1981** F. Cantarelli, *La via Regio-Capuam, problemi storici e topografici. Seconda parte: il tracciato, possibilità di ricostruzione*, in *L'Universo*, LXI, Firenze 1981, pp. 89-150

**Capano 2015** A. Capano, *La Via Annia/Popilia e la viabilità preromana e romana ad essa connessa nell'area degli Alburni e del Vallo di Diano*, in *Ricerca archeologica e definizione del tracciato della Via ab Regio ad Capuam*, a cura di L. Caruso, M. Lazzari, pp. 95-118

**Cipriani 1994** M. Cipriani, *Postiglione: materiali da un santuario rurale ai margini del territorio pestano*, in *Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano*, X, 1994, pp. 11-39

**Coarelli 1981** F. Coarelli, *Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia*, in *Storia del Vallo di Diano*, vol. I, *l'Età Antica*, a cura di B. d'Agostino, Salerno 1981, pp. 217-249

d'Agostino 1981 B. d'Agostino, *L'età del Bronzo*, in *Storia del Vallo di Diano*, vol. I, *l'Età Antica*, (a cura di), Salerno 1981, pp. 39-61

**De Gennaro 2005** R. De Gennaro, *I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*, Paestum - Salerno 2005

**Grisi 2001** A. Grisi, *La Regio-Capuam: dalle Nares Lucanae "ad Acerronia"*, in *Salternum*, V, nn. 6-7, pp. 22-30

**Gualtieri 2003** M. Gualtieri, *La Lucania Romana*, in *Ostraka*, 8, Napoli 2003

**Johannowsky 1981** W. Johannowsky, *L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento*, in *Siri e l'influenza ionica in Occidente. Atti del ventesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 12-17 ottobre 1980, XX, 1980, Taranto 1981, pp. 283-285

**Lagi 2003** A. Lagi, *Volcei: la storia*, in *Parco archeologico urbano dell'antica Volcei*, a cura di R. De Gennaro, A. Lagi, Napoli 2003, pp. 11-13

**Marzocchella 1979** A. Marzocchella, *Sicignano degli Alburni (Prov. di Salerno)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIV, 1-2, Firenze 1979, pp. 327-328

Pastore 2015 F. Pastore, *La Via Regio Capuam da Picentia a Forum Annii-Popilii*, a cura di L. Caruso, M. Lazzari, pp. 119-132

**Romito 2011** M. Romito, Postiglione: gli ex voto di un piccolo santuario. di campagna, in Salerno. "Provincia archeologica". La politica culturale dell'amministrazione provinciale dal decennio prebellico al dopoguerra, Paestum 2011, pp. 222- 225

**Romito 2011a** M. Romito, Sicignano degli Alburni: recinti funerari romani nel fondo Badia, in Salerno. "Provincia archeologica". La politica culturale dell'amministrazione provinciale dal decennio prebellico al dopoguerra, Paestum 2011, pp. 236- 244

**Tocco Sciarelli 2005** G. Tocco Sciarelli, L'attività archeologica della Soprintendenza delle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2003- 2004, in Il tramonto della Magna Grecia. Atti del quarantaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 24-28 settembre 2004, XLIV, Taranto 2005, pp. 569-576